



“

Non potrò mai dimenticare il giorno che l'ho incontrata per la prima volta. Lei attraeva tutti in un'unità che non era umana

”

## Maria Voce: «Chiara, donna straordinaria»

GIORGIO LACCHIN

«La vidi entrare. A quel tempo Chiara era una giovane signora». Ricorda ancora il momento? «Non lo dimenticherò mai». Maria Voce, calabrese, ha 82 anni e da dodici è presidente del Movimento dei Focolari. È succeduta a Chiara Lubich di cui oggi ricorre il centenario della nascita (Chiara nacque a Trento il 22 gennaio 1920).

Signora Voce, che impressione le fece Chiara Lubich? «Ebbi l'impressione che tutta l'assemblea fosse raccolta in lei».

Era il 1959.

«Un giorno di maggio, sì. Avevo appena conosciuto i primi seguaci del Movimento. Ero alla fine degli studi universitari: a luglio infatti mi laureai in Giurisprudenza».

Dove avvenne questo primo incontro?

«A Santa Maria in Via, una chiesa di Roma, in piazza Colonna. Un gruppo di persone che seguiva i Focolarini si trovava lì per la messa. E mi invitarono».

E lei accettò l'invito.

«Lo accettai perché volevo rendermi conto».

Di cosa?

«Avevo sentito parlare del Movimento in senso negativo».

Davvero?

«Certo. C'era opposizione da parte della Chiesa, ma io avevo conosciuto alcuni di loro e mi sembrava gente autentica. Non può essere che siano come li descrivono, mi dissi, e volli verificare».

Cosa vide?

«Un raccoglimento straordinario. Sembrava che i canti scendessero dal paradiso. Poi entrò lei, Chiara».

Com'era?

«Chiara era una persona che riusciva a calamitare l'attenzione. Ad attrarre tutti in un'unità che non era umana. Era molto simpatica, gioviale, sorridente.



“ NOSTALGIA

La sento talmente viva, Chiara, che non mi manca. Casomai parlerei di nostalgia perché non la vedo

Accogliente. E alla fine me la presentarono: mi fece un'impressione molto forte. Poi la reincontrai alla fine di agosto a Fiera di Primiero, all'ultima Mariapoli delle Dolomiti.

E il Movimento la conquistò per sempre.

«Mi hanno conquistata lasciandomi libera. Chiesi:

come posso iscrivermi? C'è da pagare? Non si paga nulla, risposero, non bisogna iscriversi a nulla, non c'è nessun modulo: questa è una vita, non un'organizzazione. Dissero proprio così».

Signora Voce, Chiara le manca?

«La sento talmente viva! talmente presente! che non mi manca. È così. Casomai parlerei di nostalgia, perché non la vedo. Ma sento che Chiara non è fuori di me. Ho avuto la fortuna di collaborare a lungo con lei e la sento molto vicina».

Per molto tempo lei ha fatto parte della segreteria personale di Chiara Lubich.

«Per 6 anni. Chiara preparava gli incontri del Movimento, individuava i temi attorno ai quali si sarebbero svolti. E

trascorremmo molte estati in Svizzera».

Perché in Svizzera?

«A Mollens, una piccola frazione del Canton Vallese, le avevano messo a disposizione un appartamento. Qui Chiara accoglieva gente, lavorava e io battevo a macchina per lei. Ma facevamo anche delle belle gite! Ricordo quelle al San Bernardo, ad esempio. Conducevamo una vita semplice, in quelle settimane vedevo Chiara nel quotidiano».

Cosa vedeva?

«Dio le aveva dato un carisma. Era una donna straordinaria, trascinava e contagiava chi le stava vicino».

Lei ha avuto la percezione che Chiara fosse in contatto con

“ CARISMA

Chiara aveva un carisma, in molti momenti ho percepito il suo contatto con Dio

Dio?

«In tanti momenti l'ho visto». Quando, ad esempio?

«Dal 2000 al 2007 lavorammo alla revisione degli Statuti: Chiara mi chiedeva consigli - gli studi di Giurisprudenza mi tornarono utili in quegli anni - e sebbene mi ascoltasse mi accorgevo che ascoltava di più lo Spirito

Santo. Chiara voleva capire se il mio era un suggerimento che "apriva" oppure "chiudeva"».

Ci ha colpito una sua frase, signora Voce. Dopo la morte di Chiara lei ha detto: ho l'impressione che la partenza di Chiara abbia sigillato a lettere di fuoco ogni parola che ha detto, e non posso lasciarne cadere neppure una.

«Negli archivi abbiamo un tesoro, tantissime cose scritte da lei. Chiara ha usato moltissimo i mezzi di comunicazione, e ha permesso che li usassimo. E ogni volta che ritroviamo qualcosa, vediamo chiaramente che quelle parole, Chiara, le accoglieva direttamente da Dio».

Chiara Lubich diceva che i giovani avrebbero «portato avanti il messaggio». Ma sono in grado di farlo?

«Altroché! Ho appena visto degli adolescenti di ritorno da Trento dove hanno visitato i luoghi di Chiara. Avevano un tale slancio! Erano così autentici! I giovani riusciranno senza alcun dubbio a portare avanti il messaggio: certo non da soli. Del resto una delle cose che Chiara ha voluto è l'unità tra le generazioni. Dunque non lasciamoli andare da soli: gli stessi giovani vogliono sentire gli adulti. Ricordiamocelo».

«Unità nella diversità» è uno dei cardini del pensiero di Chiara, ma il mondo pare non ascoltarla. Il mondo di oggi è basato su personalismi e i leader cercano con ogni mezzo di differenziarsi l'uno dall'altro piuttosto che trovare punti in comune.

«Purtroppo lei ha ragione. I leader, però, si avvicinano nella Storia. E la Storia la fa Dio. Io soffro ma non mi preoccupa: vedo muri che sorgono e sembra incredibile che le guerre non abbiano insegnato nulla. Sembra tutto un fallimento... Ma sembrava fallito anche Gesù sulla croce, e invece siamo ancora qui, dopo duemila anni».